

# Sviluppi verso l'urbanizzazione a Roma alla luce dei recenti scavi nel Giardino Romano



I risultati degli scavi di interesse protostorico nel Giardino Romano di Palazzo Caffarelli<sup>1</sup> devono essere inquadrati nell'ambito dei processi più generali che si attuarono nell'Italia centrale tirrenica a partire dall'età del Bronzo. Il sito di per sé evoca l'importanza assunta da Roma in età storica, ma per la comprensione delle sue prime fasi di vita non si può prescindere da tale situazione più ampia, in cui presumibilmente rientrava senza una particolare distinzione. Non mancano testimonianze di frequentazione dell'area centrale di Roma tra la fine dell'Eneolitico e gli inizi dell'età del Bronzo, che vanno dai vecchi rinvenimenti dell'Esquilino<sup>2</sup>, alla ceramica campaniforme recentemente messa in luce da C. Panella alla *Meta Sudans*<sup>3</sup>, ai frammenti forse riferibili a un momento iniziale dell'età del Bronzo da S. Omobono<sup>4</sup> e quindi presumibilmente a loro volta provenienti dal Campidoglio

stesso. I recenti scavi documentano la formazione di un insediamento di lunga durata sul Colle Capitolino a partire da una fase dell'età del Bronzo da definire con maggiore precisione: materiali non in posto, rinvenuti in terreni di riporto depositati in antico, appaiono ascrivibili a un momento non avanzato di tale periodo.

L'area naturalmente delimitata del solo Colle Capitolino (forse rafforzata artificialmente nel Bronzo Recente) è di pochi ettari, una dimensione comparabile con quella di altri siti coevi<sup>5</sup>, non particolarmente ampia. L'esiguità dei rinvenimenti dall'area del *Tabularium*<sup>6</sup> non appare al momento sufficiente per attestare una maggiore estensione dell'abitato nel Bronzo Medio. L'occupazione di un luogo naturalmente difeso, come doveva essere il Colle Capitolino nell'età del Bronzo (fig. 1), rientra in una tendenza più generale verso l'incremento delle forme di con-

<sup>1</sup> Desidero ringraziare, anche a nome di coloro i quali hanno costantemente seguito gli scavi dei livelli protostorici del Giardino Romano, il prof. E. La Rocca e la dott.ssa A. Sommella Mura per averci voluto affidare tale compito, il prof. A. La Regina e la dott.ssa A. De Santis per il continuo sostegno fornito. Vorrei ringraziare inoltre i colleghi naturalisti che contribuiscono con le loro competenze a trarre il maggior numero possibile di informazioni dalle testimonianze ottenute con tali scavi. In particolare vorrei citare il prof. G. Calderoni, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma «La Sapienza», per le datazioni radiometriche, la prof. M. Follieri, del Dipartimento di Biologia Vegetale della medesima Università e i suoi collaboratori dott. A. Celant e dott. G. Fiorentino, per le analisi paleobotaniche, il dott. A.M. Palmieri, dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR, per le analisi sedimentologiche, il dott. C. Rosa, della Fondazione Lerici, per le analisi geomorfologiche, il dott. C. Giardino, dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di

Napoli, per le analisi metallografiche, la dott. L. Salvadei, della Soprintendenza Speciale per il Museo «L. Pigorini», per le analisi antropologiche, il dott. Vomero, del Comune di Roma, per le analisi archeozoologiche. Una citazione particolare meritano i numerosi studenti del Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità dell'Università di Roma «La Sapienza» e gli allievi della Scuola di Specializzazione in Archeologia della medesima università che hanno prestato la loro opera per la realizzazione degli scavi, tra cui vanno ricordati per il costante impegno Serena Brincatt, Elisa Carrisi, Valeria Doddi, Francesca Fecchi, Andrea Iannaccone, Federica Micarelli, Alessia Savelli.

<sup>2</sup> PERONI 1971, pp. 218-225.

<sup>3</sup> ZEGGIO c.s.

<sup>4</sup> FUGAZZOLA DELPINO 1976, tav. II, B,d,f,g.

<sup>5</sup> Ad esempio per l'Etruria meridionale: PACCIARELLI 2001, pp. 94-98.

<sup>6</sup> CARANDINI 1997, n. 2 a p. 113.